ANNO II — BAHIA BLANCA 29 MARZO 1907 — NUM. 12

L'AGITATORE

ANARCHICO

Indirizzo: Per ció che riguarda il periodico L'AGITATORE Calle 11 de Abril 76, Bahia Blanca

SI PUBBLICA PER SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

Solcati ancor dal fulmine
Pur l'avenir siam noi.

AI COMPAGNI:

Dopo parecchio tempo di silenzio forzato L'AGITATORE riprende oggi le sue interotte pubblicazioni, stante le molte lettere d'incoraggiamento che i compagni da diverse parte ci hanno inviate. Molte cause ci hanno impedito prima la pubblicazione specialmente la difficoltá d'incontrare una tipografía. Noi, mentre ringraziamo tutti coloro che si sono occupati ad aiutarci in questa iniziativa appogiandoci morale e materiale, vogliamo sperare che il loro aiuto non ci venga meno per l'avvenire.

L'AGITATORE oggi seguita la sua marcia intuonando l'inno della ribellione e della sommossa—sará critico sincero di qualunque dogma, sfersando a sangue i politicanti di qualsiasi partito; cercando di mettere in evidenza gli errori e il formalismo vizioso dell'organizzazione.

L'AGITATORE propagherá l'Anarchia in tutta la sua forma e concetto, combattendo ad un tempo sofisma e superstizione, morale e doveri e infrangendo colla critica spietata idoli e altari continuando la sua marcia ardita senza tentennamenti e senza paure verso la conquista dell'avvenire

LA REDAZIONE.

AVVISO

Si avvertono i compagni a scanso di equivoci che, la corrispondenza, come, lettere raccomendate giri, e boni postali devono essere indirizzati, F. Guermanetto, 11 de Abril 76, B. Blanca.

IL GENIO DEL MALE

Son nato il giorno in cui l'uomo ha cercato il bene. Sono anteriore a tutti i dogmi, a tutte le societá. L'uomo, non mi conosceva ancora, non aveva ancora la capacitá di suppormi, ch'io gia era dietro di lui, demone instancabile ed onnipotente. Ho fatto cozzare gli elementi attorno ad esso, li ho sospinti in una trasformazione continua per eccitare la curiositá degli occhi suoi. E sempre come uno spirito invisibile, ma eterno, gli ho soffiato l'ambizione di grandezza, la velleitá di battaglia, il desiderio della felicitá, l'orgoglio di se stesso. Ogni volta ch'egli s'illudeva d'aver trovato il bene, io, ispirandogli la cupidigia d'un bene maggiore, cambiai il bene presente in male. Ogni volta che egli credeva di aver raggiunto uno scopo, gli ho fatto balenare allo sguardo un'altro scopo piú bello, piú lontano. Ed in questo avanzare eterno, ho cosparso il cammino di lotte, di tormenti, di dolori.

—Io gli diedi l'oro, il bronzo, il ferro. Io lo condussi alle miniere inesauribili di ricchezze; gl'insegnai a foggiare gli strumenti di guerra e gli arnesi da lavoro; lo guidai ardito per le terre vergini; gli appresi la scienza, l'arte, l'agricoltura. Gli feci figgere lo sguardo nelle profonditá degli abissi e negli splendori del firmamento; variai ad ongni istante il panorama della natura attorno a sé; lo gettai in mille battaglie; lo circondai di enigmi, di problemi, pei acuire la sua mente nel tentativo di spiegare.

—Ma questo viaggio senza pace e senza tregua, lo stancó. In vece di cercare la soluzione dei misteri ch'egli non comprendeva, inventó una causa unica per tutto: Dio, e si fece schiavo di esso, temendolo alla follia. E come lio risi sulla sua creazione mistica ed imbelle, egli chiamó su di me i suoi fulmini.

—Ma io risi dei fulmini di lui e del suo Dio. Egli sanzionó dei costumi ed una morale, diritti e doveri: ed io risi sui doveri e sui diritti, sulla morale e sui costumi. Egli allora fabricó uno stato con a capo un despota per proteggerlo: io risi sul despota el sullo stato.

—Risi sempre, su tutto. Risi sulla patria, sulla fede, sulle supertizioni, su gli idoli e—piú una cosa era sacra e venerabile, piú provavo una voluttá selvaggia a smantellarla e coprirla di ridicolo. Risi sulle sue memorie, sopra i suoi sentimienti, i suoi stessi dolori. Risi ogni qualvolta domandó pietá, od invocó la pace: e quando egli si volse triste verso il passato rimpiangendolo, gli gettai in volto una risata di scherno che lo fece arrossire dalla vergogna.

—Risi, ghignai sulla vergine che sospira l'uomo e arrossisce ad un'allusione dell'amante; sulla donna che si dá al marrito senza amarlo e si vieta l'amplesso di chi l'ama, sull'uomo che ama una donna e ha onta di dirlo per paura del mondo; sull'innamorata che si suicida perché non ha il permesso dei parenti al matrimonio. Risi sul moralista che predica una sola formula fallace per tutti gli uomini; sul legislatore che legifera su tutto, senza intendersi di nulla; sul giudice che sentenzia su tragedie ch'egli non puó comprendere e pesa le intenzioni e le colpe altrui come si pesano i mattoni. Risi sul re che si fa il fantoccio del popolo per una corona, e sul popolo che si inchina al proprío fantoccio; sul miserabile che si prostra mendicando, sull'operaio che lavora per gli altri; sul ricco che si fa schiavo delle proprie richezze; sul ciarlatano che spaccia i santi e il paradiso; sul gonzo che crede ad ogni assurditá coll'etichetta divina.

—Risi sul soldato che si annulla sotto la disciplina; sull'ufficiale tutto trionfo della divisa; sul cittadino tutto pieno del suo diritto di... obbedire; sull'agente che difende i beni non suoi; sulla spia che vende la propria dignitá per un centesimo. Risi sull'usuraio che truffa ogni giorno e inveisce contro un ladro; sull'industriale che avvelena i prodotti quotidianamente ed impreca all'assassino; sull'artista che prostituisce la propria arte per un quatrino. Risi sul patriotta che esalta il patriottismo e vende la patria; sul padre che inneggia alla famiglia e fa denaro coi figli; sul governante che predica la libertá ed innalza la forca; sull'umanitario che teorizza l'amore per l'umanitá e non cerca altro che il proprio tornaconto; sul tribuno che parla di emancipazione e si fa un piedestallo di popolaritá e ed'idolatria; sul capo popolo che invoca la solidarietá perché gli altri vadano innanzi a lui; sulla folla che non si muove perché nessuno osa fare il primo passo; sul ribelle che infrange un giogo o un dogma, per sostituirvi un'altro dogma e un altro giogo. Risi sul poeta che si sofferma a poetare sulla morte perché teme la vita; sul debole che invoca ad ogni istante l'amore de' suoi simili perché non ha fiducia in sé stesso; sul pietoso che si dissolve piangendo sulle miserie altrui, perché non ha il coraggio di sollevarsi d'un pollice sopra la propria miseria; sul misantropo che si isola in una casa o in una colonia, come un'eremita; sul puritano che si castra in omaggio ad un principio astratto; sul fanático che sogna ad occhi aperti, come un' isterico dimentico della realtá; sul romantico che cerca faticosamente nel vocabolario i termini poetici per esprimere ció che non sente; sulla vittma che si atteggia a martire per succitare la pietá altrui; sul filántropo che socorre l'uno per farsi ammirare dall'altro; sulla moltitudine retriva, riddotta ad un automa dalle abitudini ed incapace di uno sguardo un pó ardito verso il bello, verso il nuovo.

—Risi su tutte le debolezze e le viltá; su tutte le commedie e le ipocresie, e il mio riso implacabile come quello d'un demone, feroce come uno scherno, tagliente come un rasoio, giungeva, passava, sfregiando. abbatendo; cauterizante come un ferro rovente, vibrante come una sferza; strappando le maschere dal volto degli uomini, spogliandoli d'ogni rivestimento, per farli apparire nudi, quale feroce sarcasmo dei loro convenzionalismi e delle loro vergogne.

—S'affilarono le mannaie e le picche e le spade al mio ghigno, e risate scrosciarono con fragori d'uragani, tra fiumi di sangue, tra maree di odii e di affetti, tra lampi di rivolta, fra monti di cadaveri, tra urli di livore d'angoscia, inni di gloria o di speranza; tra sprazzi di libertá e ondate di tenebre caliginose che fuggivano, per sempre.

—Che importa se il rumore del mio riso parve ora il rombo del cannone, ed ora lo schianto della dinamite?

—Io rido. O dei, o uomini, o filosofi, o despoti, o leggi! Voi tutti siete tramontati l'uno dopo l'altro nel corso delle generazioni, e siete morti tutti maledicendomi, dopo aver decretata mille volte la morte mia. Io, invece, rimango—e solo. Eghigno, e distriggo, e nego. Nego tutto: perche tutto ció che e appena sorto, deve scomparire per lasciare il posto a ció che diviene.

—Sono il male, il genio, la rivolta, il tempo. Sono il nulla: dal nulla sono sorto ed alla nulla io tendo, al nulla infinito ed eterno che non giunge mai, ma che sospinge, con uno stimolo inesorabile e tormentoso, il mondo verso il tutto—il tutto della vita, del progresso, della libertá,

MEFISTOFELE

INPORTANTE

RIFFA A BENEFICIO DELL'«AGITATORE»

AI CONPAGNI:

Il gruppo «Azione» di B. Blanca preso nota delle condizioni del periodico «L'AGITATORE» allo scopo di poter essergli utile, e nel medesimo tempo attivare e intensificare la propaganda perché possa uscire regolarmente «quindicinale per il momento»; ha preso l'iniziativa di una gran riffa il di cui prodotto andrá esclusivamente in suo beneficio; a tale scopo rivolgiamo un caldo appello ai compagni e amici acció ci aiutino perché detta riffa riesca abbondante di primï e di... ossigeno.

Per lo tanto i compagni che vogliono inviare dei regali lo facciano al piú presto possibile—alla direzione dell'AGITATORE calle 11 de Abril 76, B. Blanca.

Il gruppo AZIONE.

Nota dei regali che ci sono pervenuti

1° Un quadro a fantasia composto con un'artistica collezione di 160 figurine Paris intercalate da 30 cartoline postali su fondo di velluto granato, il quadro misura compresa la cornice in cedro 0.98x1.38, l'insieme e un lavoro paziente e riuscitissimo della compagna Amabilia Fedora.

2° Un blocco di 6 volumini che sono: «Dio e lostato», «Dal Sepolcro dei Vivi», «Vita Super-Organica», «I piaceri e i vizi», «Julián el Imperador» (2 vol.). Dono del comp. F. Guermanetto.

3° «Las ruinas de Palmira», legato in tela, opera completa a dispense illustrata di circa 900 pagine, dono del comp. F. G. (Vandalo).

4° Ritratto di Michele Angiolillo con cornice ricoperta di velluto granato di 0·60x0.40, dono di A. Fermani.

5° Una fruttiera alta 0.45 con 3 piatti di cristallo sorretti da una statua di bronzo la quale raffigura un minatore. Pregievole dono dei comp. Della Cruz, A. Copes, P. Rabettini, M. Capellan.

6° Un cesto di frutti in cera, dono del comp. Curio Traversa.

(*Continna*).

PROSTITUTA...

III

(*Continuazione—vedi N. 10-11*)

—Doveva rubare?

—Oh, gli aggressori si sono troppo bene garantiti col giudice e col *boja*.

Ci hanno tolto tutto...; ci hanno appena lasciato gli occhi per piangere e poi hanno inventato la parola *furto* che sancisce la sventura di nove decimi dell' umano genere e la baldoria di un decimo.

—Lo dissi: acettai l'infamia maledicendo.

—Noi povere riprovate dell'inferno sociale abbiamo pianto e piangereremo un' eternitá nei secoli.

—Cristo dalla croce del Golgota sulla quale l'anno confito i re, i preti, fermó gli occhi sulla prostituta di Samaria, e la sua ultima lagrima fú per lei.

—Il profeta aveva compreso il mistero di dolore che pesava sulla povera sciagurata.

—Oh misericordia!.. la nostra agonia e spaventevole, il cuore non ha piú margine dell'angoscia, per noi la vita non e che prova, prova di fortezza di fibre.

—«Sofrite, sofrite sempre». Ecco la parola del prete.

—L'uomo si postró nella polvere, sparso il capo di cenere e inneggió al pianto. Perché avrebbe lottato?

—I preti promisero in regalo la felicitá, la Giustizia, la Veritá di lá... oltre la massa azzurra dell'aria.·. L'uman gere diffidó della sua potenza.

—Cosí Dio — negato dal sacerdote— scompare all'umana famiglia.

«Sofrite del pecato... Dolore e eternitá di tormento...»

—Ecco la parola che il prete ebbe per noi—egli che aveva usufruito della prostituzione: egli che era penetrato nel lupanare non per conforto delle nostre anime ma per recare il suo obolo al vizio.

Fummo anatemizzate dai Papi e ci siamo coricate in sieme ad essé nei loro letti piumati. I vescovi ci negarono il bacio della croce! mentre poco prima ci avevano sorriso anche dall'altare. Il filosofo dettó dalla catedra lo scherno su di noi: e nella notte aveva dimenticato il suo mantello nella casa di prostituzione.

Il poeta cantó nell'arpa.

«L'arte impudiche delle ree proterve:» egli che era venuto a cercare l'ispirazione sul nostro seno.

—Cosí ci irridono e ci usufrutano...

—Per noi il cuore non deve essere che un muscolo come tutti gli altri. Non ci e dato che il *perfettibilizzare* la voluttá.

—Novitá, novitá,—*e la casa d'Industria* ci accorderá il brevetto d'invenzione.

Condannate ad un amore che per noi é solo una larva spaventevole— ad amplessi di fuoco con l'animo di gelo—a sorridere col cuore che sanguina—ci hanno concesso la vita, ma condizionatamente. O vizio o morte.

—Ridi, ridi, donna prostituta... Perché volgi a terra la fronte? Forse un pensiero... un'affeto?.. Follie, follie...

—A pensare ed amare occorrono; mente cuore. Tu non sei che una macchina di piacere.

Ridi, ridi... chi ti ha gettato lo scudo ha il diritto di esigerlo. Forse ha un' anima?..

—Sventura—ma che sono gli effetti per la nostra generazione? Monumenti d'archeologia... appena.

—Sii saggia: abbandonati sul letto di Procuste: la tua notte e sacra alla gioia. Devi vivere di questo amore perché é il tuo lavoro. Che importa se ti uccide... Vi sono asili benefici, piú collegii in cui si ammaestrano le tue consorelle a succederti.

—Trasvola dalle braccie del timido giovanetto ai luridi amplessi dell'annoso carcame, e alle strette di un marito che or fa un'ora giurava fedeltá alla moglie rammentandogli di essere la custode del del *suo* onore.

—I tuoi visitatori ti fanno ribrezzo?.. Non finge le loro guancie a fiorente bellezza? Che importa? Hanno dell' oro e la societá garantisce loro il piacere.

Baci per pane. Attegiati a Frine, a Messalina, a Venere, Afrodisiaca;— rallума l'ultima scintilla di questo ottuagenario spolpato.

—Che importa che tu pianga mentre io gioisco? Domani mangerai... domani avrai un letto per riposare. Un bacio di donna redime un'anima:—ma i tuoi baci, fiaccola di discordia faranno brandire i coltelli e calpestata fra il sangue e il vino, fra gli ebbri ei feriti, piangerai per dolore—Si, dolore senza fine, senza misura... le tue mammelle sono come il letto dell'albergo su cui vengono a gettarsi tutti i passanti che hanno bisogno di amore»

—I fiori delle nostre corone celano spine piú acute di quelle che lacerarono il craneo di Cristo...

—Nulla ci é concesso. Non tenerezza di donna, non delirio, non passione, non culto di vero affetto. Anche il piacere dei sensi é per noi voluttá sfumata, senza incanto, senza estasi.

—Ci nomano *figlie della gioia* e la nostra anima é triste fino alla morte... Amaro scherno!!...

—Il riso e il pianto non sono in noi seguo di gaudio o dolori, ma s'avvicendano freddamente a capriccio di chi paga. La febre ci arde, ci consuma... sempre. La natura per noi non ha ordine, non ha leggi. La notte ed il giorno si confondono insieme poiché ad ogni ora, ad ogni istante la Voluttá bate alla nostra porta.

«Apri, donna prostituta — Apri figlia della notte. Mentre le *oneste* giacciono spossate nelle braccia dei mariti *officiali* in un sonno di prammatica, noi attendendo il giorno veniamo a te.

Gli uomini del governo ci hanno indicato la tua porta dopo a ver cancellato su di essa la parolla *prostibolo* e sostituitovi il nome foggiato a civiltá «amore».

—Apri dunque, vogliamo dell'amore e tu sei la figlia dell'Amore. Apri. i filosofi economisti hanno sanzionato il libero scambio.

—Ecco l'apoteosi della Donna in questo misero studio dell'infanzia sociale che s'appella «Civiltá»!!.. Tutto ci hanno tolto... figli... parenti... amici... amanti... speranze... per fino l'etá ed il sesso.

I parenti?... Il padre... ci maledisce... la madre... imprecó il giorno della concezione... i fratelli e sorelle... arrossiscono per vergogna. Gli amici?... Il mondo non é pietoso... e l'Amicizia profanata dagli uomini s'involó da questa terra. Un amante?.. E che potremo noi offrigli?.. Un, anima pura... vergine.

—Si... Ma le nostre carni sono contaminate, e la bellezza dell'anima non ha tariffa pei felici del mondo—I figli?.. Ma noi convitate al lanchetto della fecondità, siamo l'albero che non ha frutto.

—Meglio cosí... Perché creare tra osceni insulti e brutali carezze?..

—Perché creare?.. La societá che sorride ed aplaude alla prostituzione legale delle classi privilegiate, ai pudici, adulterii ed agli infanticidi economici, ci constringerebbe ad arrossire dei nostri figli...—chiederebbe ad essi il nome del padre, getterebbe il fango sul loro capo chiamándoli «bastardi».

—Poveri innocenti! Condanati a odiare l'infelice che li partorí fra gli spasimi.

—Odiare la madre!.. La societá lo comanda... Odiare la *rea donna* che non puó indicar loro il nome del padre, perché questo padre ebbe la vilezza di abbandonarla!!.. «Ove é tuo padre!!..»

—Domanda d'ingenuitá predamitica! La Natura sorride a questa stolta parola perché il rossore delle figlie di Eva la vendicanno bastantemente dall'insulto delle convenzioni sociali.

—*Bastardi*... Parola vuota di senso... invenzione dell'ingiustizia umana... spauracchio... arma del privilegio!

—Hanno convenuto di strapparci anche i figli perché le nostre anime si sarebbe schiuse all'amore di madre e nella gioia del cuore avremmo odiato i piaceri dei sensi,

—Le si tolgano i figli... la merce scemerebele di prezzo... *L'onore* delle donne *oneste* potrebbe essere compromesso e gli apaltrtori non devono essere defraudati.

—La *giustizia* degli uomini ci nega ogni diritto e l'opinione aplaude alla sentenza.

—Gli aguzzini della civiltá stanno a sentinella delle tormentate, onde impedire che un raggio di luce... una speranza... penetri in quell'inferno. E il popolo imbavagliato che nulla vede, nulla sente e nulla comprende, urla, fischia, e lapida le sorelle che morendo cantano la speranza della risurrezione.

—Ma se la mano degli *Eletti* s'allunga in quel baratro per strapparvi una di noi e collocarla sul trono consacrandola imperatrice o Regina, donna—concubina, e donna—moglie, la bordaglia, la plebe applaude e si prostra.

—Dementi!.. Per una che ride, cento e mille non usciranno che per la via della prigione, dell'ospedale o della tomba. Ospedale?

—No... questa bolgia ha invenzione di caritá cittadina... La prostituta non deve contaminare l'ospedale...

—Bando sociale alla Prostituta. Alla donna degli amori nefandi, fa d'uopo che cada sulla via,

—*Forse* allora la raccoglieranno perché lo spettácolo di tanto dolore non turbi le gioie dei *beati*, La raccoglieranno.,. ma per farne mobile di un carcere... Seguitela nei tramiti del suo martirio... Eccola dinanzi a uomini incamuffati di toga, che in civiltá si chiamano giudici, forse perché sul nero beretto portano scritto *giustizia*. *La vittima* conosce que' ceffi; innanzi di vestirsi a carnefici nella farsa sociale, essi bussarono alla sua porta.

—La plebe s'affolla nel pandemonio e schiamazza beffardamente, perché non avendo denaro non potrá usufrutuare le carni della *rea*.

—A poco a poco il basso bestiame della societá *eletta* in uniforme di sgherro e di usciere occupa la porta elevando il bastone intima silenzio al popolo *sovrano* (?)—Che sarcasmo!—I giudici si alzano dai loro scanni e in un affetto di santa ipocrisia recitano la prece di Cristo condannato a pendere da quella parte. Povero Cristo!...

—La prostituta lo guarda *dalla sua berlina* sudar sangue peggiore che sotto il flagello dei birri di Caifas!!. Oh il presiedere a quei tenebrosi convegni é ben maggiori agonia della passione del Golgota!!..

—Silenzio... L'uomo giudice parla e condanna la *femmina rea*. La giustizia ha ben maritato dalla patria. Il governo che serba nei suoi diritti la *concessione di libero scambio e libero esercizio*, trova *economia* la sentenza del giudice.

—Udite le ultime sue parole:..

«*Femmina rea* lo scandalo é sulla via, tu offendi il pudore di tutte le persone *oneste* attenti alla *morale* e al decoro della *societá* sei degna dell'ignominia... Vanne *femmina rea*; la prigione ti attende.

È la povera martire china la fronte sotto il turbine che passa; mentre il genio dell'umanitá nasconde il volto piangendo.

«Ma fino a quando?»

(Continua)

LA CANCRENA RELIGIOSA

Ch'essa si chiami buddista, panteista o cristiana; ch'essa innalzi dei templi a Lutero o a Gesú Cristo; ch'essa idolatri le stelle del firmamento o il vechio Dio d'Israele; ch'essa scolpisca dei feticci in legno od in tela, attraverso la storia, rappresentó sempre una piaga infettante nell'organismo sociale.

Al culto della Natura, stabilí il culto della fede; a quello della vita, il culto della morte; esaltó il cielo per maledir la terra, torturó la carne per glorificare lo spirito; condannó il piacere, eresse a virtú il dolore; predicó la miseria, il digiuno, l'umanitá, la rassegnazione, la rinunzia a tutti i diritti. a tutte le libertá, a tutte le gioie terrene dell'esistenza, per la chimerica felicitá di un paradiso oltre la tomba; soffió il veleno nelle anime, inebeti i cervelli, ribadí ai piedi dell'umanitá i ceppi della schiavitú; divenne padrona del mondo

La sua dominazione, spirituale e temporale, fú un despotismo dei piú atroci ed infami. Le sue gesta assassine hanno lasciato uno spaventevole ricordo nella storia dei tempi; le Crociate, le guerre religiose; la Santa Inquisizione, la sanguinosa persecuzione agli eretici, la strage degli Uganotti e dei Valdessi, le congiure vaticane contro Roma ribelle, le confische dei patrimonii, li ricatti delle scomuniche e mille e mille altri abbominii ed orrori, sono i fasti solenni delle Religione Critiana che riusci a superare in barbarie e ferocia, tutte le altre.

Le religioni sorsero come ministri di morte e non ebbero altro scopo che l'oppressione e l'abbrutimento morale dei popoli. Esse furono lo scudo di tutti i potenti, la glo rificazione di tutte le infamie Avvolsero il mondo nelle tenebré dell'ignoranza, predicarono la menzogna e la superstizione, seminarono la discordia e la guerra civile fra gli uomini, sanzionarono la rapina e lo sfruttamento dei ricchi, e, predicando ai poveri l'umanitá e la rassegnazione, ribadirono ai piedi dell'umanitá le catene di una schiavitú esecrata.

Le classi dominanti se ne fecero un'arma; i despoti della terra videro in esse il piú grande coefficente di dominazione. E l'alleanza fra chiesa e trono fu stabilita. Da allora in poi, al diritto del piú forte nel governo dei popoli, fu sostituito il *diritto divino*; al diritto comune nell'universitá dei beni, il *diritto privato*. Fu il trionfo della prepotenza e dell'iniquitá sulla giustizia. La terra divenne monopolio di pochi, e la vita delle nazioni diseredate e schiave, un giocattolo nelle mani assassine dei monarchi e dei papi.

Bisogna soffrire sulla terra, per conquistare il regno dei cieli. E con questa astuta turlupinatura, trasudante fuori da tutti i versetti della Biblia, s'impose ai popoli, sotto forma persuasiva, l'abdicazione a tutti i diritti della vita e la rinunzia a tutti i beni della terra.

La menzogna si é perpetrata nel gran corso dei tempi. Le generazioni umane sono passate agonizanti, sotto le catene dei papi e sotto il feroce dispotismo dei potenti, anelanti invano la terra promessa degli ebrei.

Oggi noi risentiamo, avvinti sempre al carro delle superstizioni, tutta l'influenza deleteria delle antiche dominazioni religiose.

O. R.

SFOGLIANDO I GIORNALI

VARIETÀ

UN DEPUTATO TELEGRAFICO

In questo periodo di pieno sviluppo di elettricitá, mancava il diputato telegrafico. La mancanza e stata corretta dal diputato De Nobili della Spezia «Italia» il quale fa il *sigheraio in america*, il *deputato* al parlamento e il *consigliere* provinciale e comunale in Italia... per telegrafo!

In fatti tutte le fatiche riguardanti la cittá gli vengono dai suoi amici notificate per telegrafo ed egli... per telegrafo le sbriga.

E' proprio una trovata all'americana!

Esempio ai elettori: invece di votare per i candidati monarchici, perché poi vadino in america a turlupinare i lavoratori vendendo foglie di banana per sigari toscani. Votate per un socialista cosí anderá nel Belgio a studiare l'organizzazione delle cooperative per poi spiantare con la cassa quando questa sia piena.

Evviva gli elettori... Imbecilli!

SOCIALISTI SPIE...

Assolto! Sicuro! Valentino di Pietro, l'ottimo compagno nostro di Lynn che i socialisti Molinari, Alessi, Mazzarella e Fucile *avevano denunziato alla polizia di Boston* come autore di due mancati omicidii, Valentino di Pietro su cui anche al processo svoltosi la settimana scorsa dinanzi alla II Criminale Superiore Court del Massachussetts, inferoci l'odio settario e la bestialitá partigiana dell'Alessi, del Fucile e del Molinari, é stato assolto dalle due imputazioni, é stato riconosciuto *non colpevole* dei due mancati omicidii di cui i socialisti lo avevano falsamente e vigliaccamente accusato.

Per contravvenzione alla legge sul porto d'armi, legge severa nel Massachussetts per ché infligge ai contravventori in casi gravi anche un anno di carcere, il compagno Valentino di Pietro, non ebbe che cinquanta dollari di ammenda.

É il patatrac! il patatrac della polizia e dei socialisti alleati a far da spia e da boia agli anarchici.

Disgraziati, hanno fatto la spia a ufo.»

Pubblichiamo il presente entrafilet, tolto dalla «Cronaca sovversiva» U. S. A.

Figuriamoci un pò come si stará nel 4° stato quando sará amministrato da questi dilettanti a poliziotti e carnefici.

NEL MONDO DEGLI ANALFABETI

Secondo la statistica di un savio inglese ci dice che sono tanto pochi gli abitanti della Terra che sappiano leggere e scrivere che da vergogna a viverci.

I paesi ove vié più progredita l'Istruzione sono: Scandinavia, Baviera, Baden, e Wurtemberg; colá no vié un solo abitante che non conosca l'alfabeto; vengono in secondo luogo Germania con uno per cento di persone che non sappiano ne leggere ne scrivere.

La Scozia tiene un 7 per cento senza istruzione; Inghilterra e la popolazione bianca degli stati uniti 8 per cento; Holanda 10 per cento; Francia e Belgio 14 per cento; Austria 39 per cento; Hunghería 43 per cento; Italia 48 per cento... La Spagna? 73 per cento di analfabeti.

Peró possono tranquillizarsi i spagnuoli. gerché non sono gli ultimi nella scala dell'ignoranza: Russia ha l'80 per cento e la Turchia un poco di piú «intendiamoci; di quelli che non sanno ne leggere ne scrivere».

Noi italiani *per caritá perdonatemi questo scatto di amor patrio*, ci sono i deputati *socialisti* che si incaricheranno per l'istruzione.

In fatti ultimamente dopo tanti duelli oratorii, condanne, farse e commedie con capo comico il divo Ferri, essi approvarono *l'aumento di 280 milioni di spese straordinarie per la marina.* Peró a un patto; che si nominasse una commissione per verificare che i 280 milioni fossero bene spesi. Bravi, per dio.

COME SI PAGA IL LATINO IN REPUBBLICA

In Buenos Aires, per la morte di due massoni al 33 per cento il generale Mitre e il presidente Quintana il governo ha pagato alla cattedrale per gli offici religiosi la somma di 74 mila pesos.

Un Deputato del popolo al parlamento argentino non per nulla disse: che la repubblica Francese e l'Argentina marcieno parallele.

UN MINISTRO SOCIALISTA

In Francia è stato istituito il ministero del Lavoro, che costerá piú di 60.000 lire ai poveri contribuenti francesi. A dirigerlo è stato chiamato il socialista Viviani, e qualcuno esulta per questa nomina, aspettandosi chi sa quante riforme dalla nuova eccellenza socialista.

Quel che il Viviani fará lo vedremo a tempo opportuno e lo giudicheremo volta per volta: oggi ci limitiamo a far conoscere—a chi se lo é dimenticato e a chi mai lo seppe — quello che fece un'altra eccellenza del socialismo legalitario, il Millerand.

Il Millerand ha dovuto — praticamente almeno — rinnegare le sue convinzioni, votare il mantenimento dell'ambasciata francese al Vaticano (ci vollero dei borghesi per mettere in atto la famosa separazione della Chiesa dallo Stato), il bilancio dei culti, i fondi segreti, il prestito di 265 milioni di cui 30 *per i missionari della Cina*; ha dovuto premiare una congregazione di carità che in seguito venne condannata per immoralitá, e compiere altre porcherie che credo, non faccian parte del programma massimo o minimo dell'equivoco *partitone*.

In compenso di ció il Millerand ha avuto la *soddisfazione* di bere in onore di S. M. il re d'Italia; ha *sbafato* in innumerevoli banchetti (ció gli é costato altrettanti *discorsi*); ha accettato il gran cordone dei S.S. Maurizio e Lazzaro dai reali d'Italia, il titolo di *barone* da S. M. l'impiccatore di Austria, e il gran cordone dal boia di Russia e... scusate se é poco.

CÓME SI VINCONO GLI SCIOPERI

Finalmente dopo tante polemiche pro é contra lo sciopero senza lotte senza spargimento di sangue, senza discorsi inutili incitando la massa alla... calma e tcompostura niente di tuto questo: un corrispondente della *Vanguardia* scrive: «*Trionfo operaio*». In dodici popoli o paesi della Lomellina siamo stati in sciopero 4 settimane e abbiamo trionfato, con tutto che stavamo basso il regime del terrore e all'insulti di 30 carabinieri che ci vigilavano strettamente.

«Attenzione! e il correspondente che scrive». La vittoria peró più che altro é stata dovuta ai compagni delle localitá vicine che vennero con bande di musica sonando l'inno di Turati e tutta classe di pezzi di musica per animare a noi che lottevamo.»

E pensare che questi maledetti anarchici vogliono usare la violenza quando tutto quello che vogliamo si puo ottenere a suon di musica fra una marica e una serenata.

POLIZIA SAGACE

Fra i moltissimi telegrammi «tutti veri» che pubblica *La Prensa* di B. Aires togliamo il seguente: «Venezia: Il prefetto di polizia di questa cittá, ha ricevuto ordine dal ministero dell'interno che si trova in Roma, di arrestare all'anarchico Arturo Pretti. A quanto pare nel ministero dell'interno si sapeva che l'arrestato meditava un attentato contro Guglielmo II- Chi avrebbe pensato mai che da Roma si potesse sapere quello che pensa un'altro individuo che si trova á Venezia? Ma questa e una lotta evidente fra la sapienza del Padre eterno e la polizia italiana. Da ció si puó arguire che fra non molto. Domíne dio metterá all'asta publica il paradiso con tutti gli abitanti.

CONTRO-PROPAGANDA AL NEO-MALTHUSIANISMO

Ci mancava anche questa. Sfogliando un vecchio numero de *La Prensa* precisamente del 9 ottobre fra le notizie telegrafiche trovo la seguente: *Per una incubatora di bambini*—New York, 9. Comunicano da Cleveland stato di Ohio, che il señor Reinaldo Rockfeller ha regálato alla municipalitá di quella cittá la somma di 50 mila dollari; perché faccia le prove per la costruzione e il funzionamento di una incubatora di bambini.»

Addio questione sociale!

Certamente; se questo si avvera tutti i proprietari di stabilimenti ne acquisteranno e allor quando un gremio si dichiara in sciopero essi li sostituiranno con i krumiri fatti á macchina... evviva il progresso.

PER IL POPOLO SOVRANO,.. (?)

Settimane or sono nel parlamento francese gli onorevoli per alzata *unanime*, fú approvato l'aumento di paga per le loro fatiche e fú portato da L 9.000—a 15.000 —«E gli operai per 10 centesimi d'aumento fanno tanto baccano». E' da notarsi che la suddetta legge fú votata a tamburo battente—repubblicani, socialisti, democrati, in fine tutta la caterva dei filibustieri, in una mezza ora si sono aumentato la bagattella di 6.000 franchi ciascuno; cosicché da 25 franchi al giorno, ora ne prendono 40. Per ció non vié stato bisogno, ne di inchieste, ne di commissioni, ne di mozioni d'ordine, ne contravotazione:

Scometto che la batteria degli idioti e cristallizzati elettori stringendosi la cintola dei pantaloni siano rimasti soddisfati: ne penseranno che per per poter essere portate alla camera e approvate quelle trappole di *riforme proletarie*, e quel ceroto di *riposo festivo* «approvato e non rispettato da nessuno» ci vollero 20 anni di agitazioni e di propaganda.

PER FINERE

Un pensiero amabile di Enrico Ibsen: «Non dovrebbe essere permesso agli scienziati di tormentare a morte gli animali.

I medici potrebbero piuttosto fare i loro esperimenti sui *giornalisti* e sui *politicanti*».

L'APPUNTATORE.

CRONACA LOCALE

MEETING ANTI-CLERICALE

La questione anti-clericale é all'ordine del giorno: tutti ne parlano ai 4 venti dal clerico-massone al socialista riformista, rivoluzionario, centralista, sindicalista, integralista e qualche putibondo anarchico; questo badate bene di nón confondervi é opera tutta proprio socia... lista. E da chi verrebbe se non fosse da essi? E' necessarió il dirlo i socialisti dell'orbe terracqueo, della luna e d'altri siti si inchinano riverenti al governo socialista-repubblicano; costoro che hanno misconosciuto, degradato-tradito ogni movimento rivoluzionario, sono essi che vi chiamano a saiutare il governo laico francese mentre poi a tempo perso sui loro giornali e nei loro programmi-codici vi spifferano che la religione é una affare privato, e battezzando, sposando e cresimando i loro figli nelle chiese come Jaurés in Francia e Turati banchettando coll'arcivescovo di Ferrara, essi sono che negarono l'appoggio al movimento operaio il 1° Maggio 906 e coalizzandosi al governo, ai poliziotti e alla stampa venduta a spargere menzogne per screditare il movimento all'estero facendolo apparire come complicato in un'immaginario complotto daccordo con i bonapartisti, sono essi i pontefici che scommunicarono qualunque sciopero generale adducendo che le masse non sono sufficientemente preparate; peró quando si tratta del suffraggio universale tanto decantato dai pagnottisti sono essi che chiamano allo sciopero generale come nel Belgio nel 1893, oppure minacciandolo come nella Germania nel 906, e allora solo allora é valido; per fare che cosa? Perché acquistino il diritto di votare per nominare essi a salvare le sorti dei lavoratori (poveri disgraziati in quale mani si mettono). Furono essi che mentre il popolo di Milano era mitragliato nelle vie allorquando insorse perché da due anni il pane oscillava dai 45 ai 60 centesimi al chilo, essi alla camera non seppero far altro che presentare petizioni e ordini del giorno, il popolo stanco insorse e venne trucidato vigliaccamente, ed essi i socialisti pubblicarono quel tanto famoso e storico manifesto insultando l'eroico popolo milanese chiamandolo *maffioso e teppista.*

Lo sappiamo eterni pagnottisti politicanti, ora si avvina il 1° Maggio e i sindicati francesi potrebbero ripetere il tentativo dell'anno scorso; perció il governo ha bisogno di farsi ammirare all'estero tenendo viva la questione religiosa e voi volentiono gli tenete il sacco; cosi il popolo bambolone non si preocupa d'altro e per un momento scorda le carezze dei regi e repubblicani poliziotti e dimentica la vostra opera di mistificatori.

***

Dunque domenica 3 del corr. si formó la colonna nella piazza Rivadavia per andare poi nella «Cancha de Pelota» in calle Chiclana, colá giunti, avanti circa 1500 persone aprí il meeting Zaccagnini facendo un'elogio della Francia rivoluzionaria del'89 e del 71—parló della lotta titanica russa facendo risaltare gli atti di eroismo dei nichilisti per chiudere la molta indovinata conferenza con un saluto a Ferrer e Nakens vittime della gesuitica e tirannica Spagna.

***

UUA MERITATA LEZIONE—Presentato il famoso arrivista Pioppi—sorse a parlare Martinez il direttore della *Hoja del Pueblo*, che interpretando il pensiero dei molti presenti. Negó a Pioppi il diritto di parlare, davanti a un pubblico e in nome del partito socialista.

Quando questi non era altro che un mistificatore, un *krumiro*. Allora fú un grido di indignazione contro il negoziante del boycott.

Si, la parte sana della classe lavoratrice presente al meeting ha dimostrato che é stanca dei girella, dei mistificatori e degli arrivisti e ció l'ha dimostrato coi gridi di domenica scorsa, giú le maschere!

Questa plebe sempre vilipesa e accarezzata in momenti opportuni per potergli montare sulle spalle e farsi sgabello della sua ingenuitá ha fatto sapere alle coscenze a doppio fondo che comincia a svegliarsi e a rammentare ai traditori dello sciopero, che le faccie di bronzo quando essa lo vuole fondendole si purificano--sia anche soltanto col grido di. A carnavale finito giú! le maschere.

VANDALO.

NEO-MALTHUSIANISMO

Della Procreazione

... Tutti i mali che soffre il popolo, tutta la miseria, la tirannia, la decanza che lamenta, non hanno altro origine che la sua stupida *Feconditá*.

I disgraziati che procreano pazzamente a altri disgraziati, sono i nemici della loro classe e i nemici di tutta l'umanitá. Sono essi quelli che propagano e che perpetuano il dolore nella terra.

La morte non é un male. Il soffrimento é l'unico male. Io membro di un giurato assolverei senza vacillazione a la giovane infanticida che, con una morte pronta, salva il suo piccino da una larga serie di dolori mentre é un essere incosciente e insensibile al dolore. Peró desiderei una pena molto severa per quei bruti che lanciano a la vita questa lamentabile moltitudine di schiavi, martiri... altri bruti come loro.

Il senatore Piot e i suoi emuli i propagatori dell'aumento di popolazione dai tavoli delle redazioni dei fogli stipendiati, sarebbero dei pazzi si arivassero a essere sinceri. No, non sono sinceri perché essi stessi si guardono molto bene di mettere in prattica la loro dottrina. Legislatori, periodisti, moralisti d'accademia, tutti osservano la regola *borghese* di avere *un solo* figlio, *due* figli per accidente di negligenza, *tre* figli al massimo.

Incitando al popolo a popolare, solo possono farlo guidato da un fine politico Alla loro classe dominante, ai loro padroni, gli abbisognano soldati, servitori, lavoratori da pagarsi con tutta l'economia possibile, e per ció gli serve una competenza mortale, disastrosa fra gli operai e di conseguenza la miseria che deprime, snerva al proletariato e lo mantiene sotto il giogo.

In un studio drammatico, intitulato *Ressort*; pongo in bocca a uno dei mie personaggi—ribelle naturalmente—queste parole:

... «Io avere dei figli? Ma... sei matto, caro cittadino!; avere dei figli e solo « buono per i ricchi. Soppongo che tu « non desidererai che ne abbia io pure « non e vero? Avere dei figli!...

«Maschi o femmine? Carne di cannone? « ... Carne di Lupanare?... Guardami bene... per casualitá ti rassomiglio forse « a un provveditore di carne da galera? « Avere dei figli!... Se li avessi avuti gli « avrei fatto il piacere di strangolarli « prima che vedessero la luce del sole. Perché avere dei figli? Che sieno rassegnati, schiavi, codardi, che si invilisca« no gemendo... o che siano valorosi, indomabili, che rugiscano di rabbia e di « dolore come ho fatto io in tutta la mia « vita, e che finiscano la loro esistenza « accovacciati in un canto della via, uguale come moriró io domani?... No, no « cittadini non ho figli.»

Ero io redattore del *Soleil* da dove facevo una campagna la più arrischiata; e allora pensavo dentro me stesso quello che

dovevo far dire ai miei personaggi immaginari:

«Non ho avuto mai figli e non li avró « giammai. Mi troverei impazzito di an« gustia si sentirei sopra di me, la re« sponsabilitá di aver imposto ad un'al« tro essere la vita iguale come io la co« nosco.»

Anche io mi troverei nella disperazione per aver procreato *rassegnati, codardi*, somiglianti alla feccia che disprezzo. Si! sarei disperato di aver ingenerato *valorosi, indomabili, ribelli*; perché si trovino sempre in lotta con la societá, sempre pronti per il matirio!

La limitazione ristretta delle nascite é la *unica* soluzione della *questione sociale*, fuori di questa solo vi sono paliativi, convenienze, menzogne, politicheria, panacea, ciarlataneria.

I ricchi ingenerano un ridotto numero di figli ed essi non solamente non gli manca il denaro ma bensí possegono ancora salute. Gli adulatori del popolo—imbecille — dicono ai lavoratori che i figli degli operai, sono i piú belli, i piú robusti, i piú sani. Quale irrisione! I figli robusti, sani e belli, sono quelli che sono stati concepiti nel bene stare, ben guardati, nutriti con buoni alimenti e allevati con tutti i riguardi; in questa maniera gli si sveglia e si sviluppa l'intelligenza coltivandogli ancora il corpo con un metodo regolare.

Fra tutti gli uomini bruti, fra tutti gli assassini—tanto abbondanti—che riescono evadere la legge, il delinquente piú odioso é sicuramente il proletariato che, uscendo dalla taverna, avvelenato dall'alcol, abrutito,—dimodochè in quel momento non cé altro che un epilettico—abusando d'una donna che i patimenti l'hanno consumata ingenera infaticabilmente carne per l'ospedale.

Non conosco nulla di piú fosco e di piú burlesco nel medessimo tempo, come i nostri apostoli, della popolazione all'infinito. Si trovano tanto eleganti, tanto ingegniosi, tanto nobili, tanto bene accomodati che sognano in moltiplicare fino alla fine dei secoli la specie di questa ammirabile specie. Calcolano che il tal paese, il tal continente, potrebbe contenere tanti milioni, tanti centinaia di milioni di uomini piú che quello che contiene oggi giorno.

Pronti. Mano all'opera! L'umanitá sará perfectamente felice quando tutta la terra si rassomigli al departamento della *Senna* o alla cittá di Londra!

Or sono tre anni mi trovavo percorrendo l'America del Nord. Il presidente Roosevelt, che é al medesimo tempo il Derroulede e il Piot degli stati uniti, incitava i cittadini americani alla riproduzione. «*Ancora vi é del posto per cento milioni di uomini*» negli Stati Uniti. L'Est giá sta ripieno. L'Ovest é quasi vuoto.

Nell'Ovest vié la natura in tutto il suo splendore. Nell'Est vié il presidio industriale, il fumo delle fabbriche i cattivi odori, la ripugnanza degli uomini ammontonati, morti di fame, neurotici, rabiosi, ove abbondano i sifilicomi, le case di prostituzione, la miseria e il delito.

L'Ideale di Roosevelt e l'Est. L'Ideale di un uomo con un poco di sentito comune é L'Ovest.

Fra cinquant'anni, l'ideale di Roosevelt, si sará realizzato negli Stati Uniti. Fra duecento anni si sará realizzato in tutta la terra.

Per lo meno non poniamo la nostra parte di risponsabilitá, nei mali e nella pestilenzia di questo formicaio umano.

URBAIN GOHIER.

FOGLIE SPARSE

In mezzo a coscienze mute, una coscienza che parla é sediziosa. «La virtú che si risveglia importuna il dovere che dorme» una buona azione é un'azione insolente per quelli che non hanno il coraggio compierla.

CHATEAUBRIAND.

***

Noi non vogliamo della vostra religione.

Se essa vi ha fatto ció che voi siete é una pestilenzia; se essa non ha potuto cambiarvi é una chimera.

ERASMO.

***

Ché faceva Dio prima della creazione? Dormiva? Vegliava? Se dormiva di tutta eternitá egli era morto; Se vegliava, é evidente che qualche cosa mancava alla sua felicitá; se aveva bisogno di qualche cosa, egli non era dio, se nulla gli mancava perché allora creare il mondo?

PLATONE.

***

Allor quando ci lagniamo dei mali di questo mondo, ci parlano dell'altro... di lá, facendoci credere che dio ripareré lassú tutte le iniquitá, le sofferenze e le miserie che permette quaggiù. Coloro che tal cosa dicono, non si danno conto che se dio ha consentito il male durante tanto tempo sulla terra; quale siguritá abbiamo che la sua giustizia non si addormenterá del medessimo modo anche nel cielo?

JUAN MESLIER, presbitero.

***

Non conosco altro che 3 modi da poter vivere nella societá: essere un *ladro*, un *mendicante*, o un *assalariato*.

O. MIREBAU.

***

Che differenza ce fra una presuntuosa che per un poco di denaro si vende á uno sconosciuto, e la casta che vá all'altare con un uomo che non ama, peró che, in cambio dei suoi abbracci, gli offre una posizione sociale, o un vestito, adorni, servi, o semplicemente un miserabile pane di ogni giorno?

MAX NORDAU.

***

« Quando un popolo tace innanzi al« l'oppressione, la sua indifferenza é giá « il prologo della sua morte».

A. R. PARSONS.

COMMUNICATI

LA VALANGA — E il nome di un gruppo anarchico testé formatosi qui in Bahia Blanca si occuperá nella diffusione di opuscoli e giornali come pure in seguito prenderá l'iniziativa de editare opuscoli ancora inediti.

Per lo tanto fa noto ai compagni e gruppi editori di giornali e opuscoli di inviarne copia delle loro publicazioni per la Biblioteca Sociale.

Per tutto cio che riguarda il gruppo, indirizzo al Gruppo LA VALANGA aven. Colon N. 633 Bahia Blanca.

***

Nel prossimo numero pubblicaremo: *I dittatori nelle societá operaie. A una spia, La metamorfosi degli anarchici e dell'Anarchismo in B. Blanca, Un processo socialista.*

PICCOLA POSTA

Roma—A. Consalvi, ti scrivemmo per avere i numeri 1, 2, 3, del «Novatore» rinnoviamo la domanda. Saluti.

Londra—Antonelli. Guermanetto ti scrisse per sapere tue notizie, col medesimo fine scrisse al comp. Corio, ma nulla fino ad oggi vedi di farti vivo.

Lugano—Bassi Sante, il 2 Gennaio inviammo importo delle cartoline e ritratti grandi dei Martiri di Chicago. Ricevesti?

Saluti.

Barre Vermont—Sassi, ricevemmo «Proteste», grazie. Procuraci altri numeri mancanti; gia edimmo lettera. Saluti.

Spring Valley—Franch Faoro, come sopra.

Eckman—W. V. A. Bruno Codispoti idem.

Boston—Luis Membrino, desideriamo tuo indirizzo per scriverti. F. G. ti saluta.

Barre Vermont—«Cronaca sovversiva», vi scrivemmo per 50 opuscoli «La Salute e in voi», Rispondete. Saluti.

Búenos Aires—F. Santomé Ricevemmo tua carta con un pesos per «La Protesta» di Milano che annotiamo. Da Mar del Plata non ci e pervenuto ancora nulla di quanto ci fai menzione della tua, appena riceviamo ti faremo avvisato.

Saluti.

Bahia Blanca—Pedro Cambeiro; E'assolutamente necessario che passate nell'amministrazione per regolare, quanto dovete. Crediamo che sarebbe tempo, non vi pare?...

Gruppo «La Valanga» I comp. del Gruppo «Azione» vi invitano ad una riunione nel loro locale il 22 dal corr. circa una iniziativa per la marcia del periodico L'AGITATORE. Saluti.

B. M.—Non vi conosciamo ne, possiamo publicare senza documenti.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

PER «L'AGITATORE»

Buenos Aires: Gruppo «La Gioventû modena» $ 1. . . . . 1.00

Lista Sindacato: Mozos de la R. A. rataplau 0,20, mata pollos 0.20, Ni dio ni patria 20, G. Dini 0,40 . . 1.00

Lista Gavini: Don José 0,20, Meninato 0,10, filosofando 0.15, Marzorrati 0,5, Anarquia 0,20, Autonio G. 0,20 1.00

Lista Gioventú Moderna: Due comp. 0,40, Latero 0,20, Lumbrera 0,20, Mastroberti 0,10, Leopoldo 0,20 . . 1.10

Sociedad Unión fideleros: é Rigamonti 0,20, L. Mori 0,20, Pascariello 0,20, J. Napoli 0,50, J. H. Lambert 0,20 Pittalerga 0,20, Centro defensor da N. Idea 0,50. . . . . 2.00

Lista Marascirolo: V. Mauro Monterini 1, Storelli Domenico 1, D. Laurora 0,30, Graziani E. 1, Cosmai Carlo 0,50, C. Sergio 0,20, Sciamamna 0,10, M. Cassanelli 0,20, Mancini 0.30, Vitosasso 0,20, De Micheli 0,20, B. Simone 0,15, Marascinolo V. 0,45, Di Leo L. 0,10, Di Lernio N. 0,30. . . . . 6.00

Lista Bertoloni. Nicola Valdettaro 0.20, Bertolíni 0,20, Checco 0,20 Luigi 1, un Latero 0,10 . . . . 1.70

Lista...? ... A. M.: Ittezzoppi 0,50 Boldini 0,20, Felezzi 0,20, uno 0,10 1.00

Rosario S. Fe: Un individno Salutando Guermanetto e facendo voti acció sorta presto L'AGITATORE 1, Qualcuno 0,30, uno che si adatta all'ambiente 0,50, G. Barbieri salutando Jommi 0,50 F. Morao salutando gli amici M. Romanelli e N. Jommi 0,30, Uno che si augura la pronta riapparizione dell'AGITATORE fustigando gli anarchici codini 0,40. . . . 3,00

San Juan: Nicolas Diprimio 1 . . 1.00

Ing. White: Amerigo Fopiatti 0,50, Luis Tornadú 0,50, Mitta Egidio 0,30 Juan Del Mafeo 0,50, Francisco Cervini 0,50, José Lanzilotta 0,50, M. Arizcuri 0,50, T. Scalvizzari 0,20, Luis Massera 0,50, E· Foppoli 0,50, A. Galli 1, T. Cinque 0,30 . . . . 5.80

Newark: Ersilia Ciancabilla 0,25, Cusinier 0,25, Risot 0,50, Un lazzarone milanese 1, 2 dolla pari a . . 4.20

Mar del Plata: Marrico 0,20, P.M. 0,10, M. F. 0,20, A. B. 0,16, Gaparoni 0,20, conde 0,20 . . . . . 1.00

Mar del Plata: Un quimico 0,20, Lotito 0,20, Petronito 0,20, Algo 0,20, Bosara 0,20, Libre 0,20, Milvado 0,10 1.30

Bahia Blanca, lista Traversa: V. A. P. 0,50, S. G. 0,50, Moretti 1, Clemente Ghiand 0,50, Eugenlo Polenta 1, Traversa Vitaliano 2, Juan Tomadini 0,50, C . C. 1. . . . . 7.00

Sociedad Albañiles y ancxos «La vecchia»: Francisco Rodríguez 0,20, Molina 0,20, F. Rueda 0,20, Grasso 0,20, José Ferrari 0,20, Raimundo Busone 0,20, Silva 0,20, Apella V. 0,20, Morales 0,20, Morales Chico 0,20, Destanio Antonio 0,20 E. Blanco 0.50, A. Leonardi 0,25, Mastrovalerio 0,20, Botta Giovanni 0,20, Borel Gaetano 0,20, José Breglia 0,50 4.00

Carhué, F. C. S.: Julian Grate . . 2.00

Bahia Blanca (Sociedad Panaderos Lista Villar): F. Gomez 0,50, Martin Suleviola 0,30, Simonetti 0,20, Ignacio Paloni 0,50, Enrique Urqua 1, Jaime C. 0,50' F. Torres 0,20, Policarpio Somartino 0,50, Adolfo Tassoni 0,20, Ignacio P. 0,40, José Villar 1,40, B. Sala 0,10, Brea 0,20, C. Dalmada 0,10, Aranda 0,10, Iglesias 0,10, J. Pardo 0,20, Narciso 0,30, P. Bernardo 0,20, José Perdono 0,20, Capeli 0,20, Irigoyen 0,20, J. Barrros 0,20, José Torres 0,20 . . . . . 8.00

Federación Ferrocarrileros: B. B. Teodoro Cinque 0.30, Domingo Torti 0,50, F. Cominetti 0,50, Irma Organck 0,50, Angel Palumbo 0,50, A. Orsetti 0,50, M. Conde 0,50, Froilan Goronsas 0,50, Leon Bravo 0,35, Higinio Tayli 0,50, Iginio C. 0,15, Casimiro Geraldi 0,40, Casolaro Juliano 0,40, Mauuel Toba 1, José Pieroni 1, Francisco Romano 1, José Chiabocoa 0,20, Juan Moffeo 0,40, P. Gianotti 0,40, Angel Dartari 0,50, importo 10,10, ricevuto 7.10

Da Coronel Dorrego: Lista I. Villar José Villar 2, Honorio qualquier 2, Benito Robriguez 1, Eliseo Rolatte 1, Grenco fioretti 2, Vicente Iribarre 0,50, Policarpo S. Martin 1; Lista Mingoni: 1; Lista Mosquin: 1,50; totale . 12.00

Lista Vitaliano Traversa; V. Traversa 2, Marmili Aristide 1, Carlo Regíni 2, Eugenio Polenta 2; totale . . 7.00

Lista Pellliccioni: O. Calandrini 0,40, W. Bresci 0,20, Cesare 0,10, Adriano 0,10 Luciani 0,20, Nicola 0,10, Dante 0,10, Larista 0,15, Raichin Dante 0,40, Lucianl 0,20, Rocco Calapa 0,40 F. Belliccioni 1; totale. 3.45

Lista Guermanetto: Emilio 1,20, Un progresista 1, C. Ernesto 1, Remon Campello 1, Viglienghi 3. Palla 1, Cassera per opuscoli 0,70, Un ferroviere per opuscoli 2,50; totale. . . 11.40

Importo totale delle presente liste	93.05
Importo delle liste al N° 11 . .	55.65
Totale generale	148.70

USCITA

Per spedizioni del Grido della Folla dal N° 24 al 43	3.30
Per opuscoli «La Verdad»	4.00
Composizione del N° 11, 2.000 copie	55.00
2.000 liste di sottoscrizione. . . .	15.00
Espresso Villalonga	6.50
Corrispondenza	2.75
Telegrammi (4).	2.60
Per opuscoli di chimica	8.00
Per 50 ritratti dei martiri di Chicago, 50 cartoline, idem, 10 cartoline Galli di Milano	10.20
Spese varie	1.85
Multa per un pacco di revista «Germen» di B. Aires.	2.20
Lettere multate.	0.95
Deficit al N° 11	51.70
Importo complessivo . . .	164.05

RESUMEN

Uscite	164.05
Entrate.	148.70
Deficit al presente N° .	15.35

N. B.—I compagni che hanno in loro potere liste di sottoscrizione a favore dell'AGITATORE con somme giá raccolte facciano il piacere a volercele rimettere quanto prima.

L'AMMINISTRAZIONE.